

RIPASSO DELLE CONOSCENZE GRAMMATICALI

CONOSCENZE GRAMMATICALI

IL NOME

In base al *significato*, distinguiamo i nomi in: propri (Laura) e comuni (mamma), concreti (tavolo) e astratti (idea), individuali (lupo) e collettivi (esercito).

In base alla *forma* li distinguiamo in: maschili (libro) e femminili (asola), singolari (lettera) e plurali (lettere), invariabili (hanno la stessa forma al singolare e al plurale: es. città), difettivi (sono solo al singolare o solo al plurale: es. sete) e irregolari (cambiano significato, passando dal singolare al plurale: es. l'ottone/gli ottoni).

In base alla *struttura*: primitivi (latte) e derivati (latticini), alterati (casetta), composti (parafango).

L'ARTICOLO

distinguiamo gli articoli in: determinativi (il, lo, la, i, gli, le), indeterminativi (un, uno, una), partitivi (del, dello, della/dei, degli, delle).

L'AGGETTIVO

Si aggiungono al nome per attribuirgli una particolare qualità. Distinguiamo gli aggettivi in: qualificativi (Indicano una qualità del nome), determinativi (possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi ed esclamativi, numerali).

I PRONOMI

Stanno al posto del (pro) nome. Distinguiamo i pronomi in: personali, possessivi, dimostrativi, indefiniti, relativi, interrogativi ed esclamativi.

I VERBI

Si analizzano in base a: coniugazione, persona, modo e al tempo (es: io leggo = voce del verbo leggere, 2^a coniugazione, 1^a persona singolare, modo indicativo, tempo presente). Gli ausiliari sono ESSERE e AVERE. Essi aiutano gli altri verbi nella formazione dei tempi composti ed hanno coniugazione propria, come i verbi dire e fare (dal latino dicere e facere).

Le coniugazioni sono tre: -are 1^a, -ere 2^a, -ire 3^a.

I modi sono: indicativo (realtà: es. io canto), congiuntivo (incertezza, desiderio, possibilità e dubbio: es. che io canti), condizionale (condizione: es. io canterei), imperativo (comando: es. canta!), infinito (cantare/avere cantato), participio (cantante/cantato), gerundio (cantando/avendo cantato). Infinito, participio e gerundio sono i modi INDEFINITI o IMPLICITI, poiché mancano delle persone, mentre tutti gli altri sono FINITI o ESPLICITI.

I Verbi possono essere TRANSITIVI (reggono un complemento oggetto, che può anche essere sottinteso, e, dopo di essi, è possibile porre la domanda: chi/che cosa? Es. Leggo CHE COSA? Un libro); INTRANSITIVI (non reggono mai un complemento oggetto e dopo di essi si pongono varie domande eccetto che cosa? Es. vado DOVE? A scuola; telefono A CHI? A te; vengo DA DOVE? Da casa...).

Possono essere: ATTIVI (il soggetto compie l'azione), PASSIVI (il soggetto la subisce); RIFLESSIVI (l'azione si riflette sul soggetto che la compie (es. mi lavo); IMPERSONALI (usati alla terza persona singolare, più raramente alla seconda. Es: si dice, si pensa, si ritiene...).

Verbi particolari sono: i **SERVILI**: VOLERE, DOVERE, POTERE, SOLERE, SAPERE. I

FRASEOLOGICI: con i verbi che accompagnano formano frasi particolari, costruite anche con l'uso di preposizioni (ES. STO per andare, COMINCIO a vedere, CERCO di capire...). I più diffusi sono: STARE PER, ESSERE SUL PUNTO DI, COMINCIARE A, VENIRE, SEGUIRE, FINIRE DI, FARE, LASCIARE, CERCARE, PROVARE, VEDERE, LASCIARE, ovviamente se accompagnano un altro verbo. Essi NON vanno mai separati dal verbo che accompagnano!

I verbi possono essere anche DIFETTIVI (mancano di diverse voci. Es: addirsi, fervere, indulgere), SOVRABBONDANTI (possono appartenere a due coniugazioni diverse, pur

avendo la stessa radice (adempiere – adempire), IRREGOLARI (modificano la radice o la desinenza o entrambe. Es: andare: io vado, io andrò).

GLI AVVERBI

Gli avverbi sono parti invariabili di un discorso che si aggiungono ad un verbo per precisarne o modificarne il significato.

Possono essere: di modo (bene), di tempo (tardi), di luogo (qui), di quantità (abbastanza), interrogativi (perché?), presentativi (ecco).

LE PREPOSIZIONI

Le preposizioni sono parti invariabili del discorso e svolgono la funzione di collegare tra loro parole o frasi, specificandone i rapporti reciproci, hanno, quindi, una funzione subordinante (vedi analisi del periodo). Esse portano alla formazione dei complementi indiretti (vedi analisi logica). Possono essere PROPRIE (a, di, da, in, con, su, per, tra, fra) e IMPROPRIE (funzionano da preposizione solo quando precedono un nome o un pronome, formando con essi un complemento indiretto, altrimenti hanno un'altra funzione grammaticale. ES: passeggiava LUNGO il mare; si trovava DENTRO la casa...).

LE CONGIUNZIONI

Uniscono parole o frasi secondo un ordine preciso. Possono essere semplici (e, ma, quindi...) o composte (nondimeno, neanche oppure...).

Si distinguono in:

1.COORDINANTI:

COPULATIVE: affermative: e, anche, pure; negative: né neanche, neppure, nemmeno...

DISGIUNTIVE: o, oppure, altrimenti, ovvero...

AVVERSATIVE: ma, tuttavia, bensì, eppure, invece, nondimeno, anzi, però...

DICHIARATIVE: Infatti, difatti, ossia, cioè, in effetti, vale a dire...

CONCLUSIVE: quindi, perciò, dunque, pertanto, per la qual cosa, per questo...

CORRELATIVE: e...e, sia...sia, né...né, così...come, tanto...quanto, non solo... ma anche...

2.SUBORDINANTI:

DICHIARATIVE: che, come...

CAUSALI: dal momento che, visto che, giacché, poiché, siccome, perché, dato che...

FINALI: che, perché, affinché, acciocché, in modo che...

TEMPORALI: allorché, prima che, sino a che, ogni volta che, appena, finché, quando, mentre...

MODALI: come, nel modo che, quasi, come se, comunque...

CONSECUTIVE: così.. che, tanto... che, a tal punto che..., in modo tale... che...

CONCESSIVE: benché, sebbene, quantunque, nonostante, anche se, per quanto...

L'INTERIEZIONE O ESCLAMAZIONE

Sono parti invariabili del discorso usate per esprimere in forma immediata un sentimento, uno stato d'animo, un'invocazione, un saluto, un richiamo...

ES: Accidenti! Addio! Ahimè! Basta! Eh!?

Possono essere proprie o improprie.

PROPRIE: ah! Eh! Oh! Ehilà! Pss! Uh!...

IMPROPRIE: sono parole: Vipera! Bacçalà! Vergogna! Capperi! Bello! Viva! Muoviti! Bene! Male! Ecco! Per amor di Dio! Al diavolo! Dio ce ne scampi!...

ANALISI LOGICA ELENCO COMPLEMENTI E NON

PREDICATO VERBALE = è il verbo e indica l'azione (es: Luca **mangia** una mela)

PREDICATO NOMINALE = è formato dal verbo essere + un nome o un aggettivo (è formato anche dai verbi detti copulativi, accompagnati da nome o aggettivo, ossia da: sembrare, parere, diventare, divenire, risultare, mostrarsi, annunciarsi, rendersi...). Es:

Marco **è un bravo ragazzo**; oppure: la giornata **si annuncia serena**

SOGGETTO = è la persona, l'animale o la cosa che compie o subisce l'azione (**Fabio** canta)

APPOSIZIONE = è un nome che accompagna un altro nome, per meglio specificarlo (es: Dante, **poeta** fiorentino...)

ATTRIBUTO = è l'aggettivo (il fiore è **profumato**)

COMPLEMENTI:

PREDICATIVO DEL SOGGETTO = è un nome o un aggettivo che si riferisce al soggetto e completa il significato del verbo a cui si accompagna. Si ha con i verbi copulativi di forma passiva quali: appellativi (essere chiamato, essere detto...), elettivi (essere eletto, essere nominato...), estimativi (essere stimato, essere giudicato...), effettivi (essere fatto, essere reso...); Es: Mario è considerato **una frana** in educazione fisica

E DELL'OGGETTO= è un nome o un aggettivo che si riferisce al complemento oggetto, ma dipende dal predicato verbale; si ha con gli stessi verbi del predicativo del soggetto, ma usati in forma attiva (es: Gli antichi consideravano Omero **grande poeta**)

DI SPECIFICAZIONE = risponde alla domanda *di chi? di che cosa?* e precisa meglio l'elemento cui si riferisce (es: il libro **di Marco** è sul tavolo)

PARTITIVO = indica il tutto di una parte (es: alcuni **di voi** frequenteranno il liceo)

DENOMINAZIONE = indica il nome dell'oggetto cui si riferisce (es: il mese **di febbraio** è il più freddo dell'anno)

TERMINE= è la persona, l'animale o la cosa verso cui va a terminare l'azione compiuta dal soggetto. Risponde alle domande a chi? a che cosa? Es: Telefono **a Marina**

D'AGENTE E DI CAUSA EFFICIENTE = indica la persona o l'animale da cui è compiuta l'azione nella frase passiva. Se l'oggetto è inanimato, si definisce di Causa efficiente (es: il vetro è rotto **dal sasso**)

DI LUOGO = può essere di STATO IN LUOGO (dove? Mi trovo **in casa**), MOTO A LUOGO (verso dove? Vado **a scuola**), MOTO DA LUOGO (da dove? Vengo **dal centro**), MOTO ATTRAVERSO LUOGO (il ladro è passato **dalla finestra**); c'è anche il LUOGO FIGURATO (es: mi passano strane idee **per la testa**)

DI TEMPO = può essere DETERMINATO (quando? in quale momento?... Es: **A Natale** ceniamo tutti insieme) oppure INDETERMINATO O CONTINUATO (per quanto tempo? Fino a quando? da quando? in quanto tempo? Es: Piove **da tre giorni**)

DI ORIGINE = indica l'origine o la provenienza (es: Sono nativa di **Varese**)

DI ALLONTANAMENTO = o separazione, indica da chi o da che cosa qualcuno o qualcosa si separa, allontana... (es: Il distacco **dalla famiglia** è doloroso)

DI CAUSA = indica la causa, il motivo per cui si verifica quanto espresso dal predicato (es: era bagnato **di sudore**)

DI FINE = indica lo scopo verso il quale è indirizzata un'azione (Es: Lotta **per la libertà**)

DI MEZZO = indica il mezzo o lo strumento del quale ci si avvale per attuare un'azione
(es: abbiamo raggiunto la riva **a forza di bracciate**)

DI MODO = indica il modo o la maniera in cui si svolge l'azione (es: ascoltate **in silenzio**)

DI COMPAGNIA E DI UNIONE (se espresso da esseri inanimati) = indica la persona o l'animale con cui si compie l'azione (es: verrò al mare **con te**; opp.: mangio la pasta **col ragù**)

DI MATERIA = indica la materia con cui è fatto un oggetto (es.: il vaso **di bronzo** è in salotto)

DI ARGOMENTO= indica l'argomento di cui si parla o scrive (es: ci ha raccontato **delle sue vacanze**)

DI VOCAZIONE = definisce la persona, l'animale o la cosa cui è rivolta l'invocazione (es: **mamma**, dov'è il mio zaino?). Poeticamente è spesso introdotto dall'esclamazione "Oh"

DI ESCLAMAZIONE = esprime un sentimento di gioia, ansia, disapprovazione... (es: ah! Perbacco! Evviva! oh!...)

DI LIMITAZIONE = definisce il limite o confine entro il quale ha valore un'affermazione o un concetto espresso da un verbo, da un sostantivo o da un aggettivo (es: **in bellezza** è superiore a tutti, ma **quanto ad intelligenza** lascia molto a desiderare)

DI PARAGONE = indica il confronto tra due esseri animati, due cose o due qualità attraverso un comparativo di maggioranza, uguaglianza o minoranza. (Es: ti sei comportato peggio **di lui**; Paolo è più simpatico **che Antonio**)

DI Età = indica l'età (es. ho una sorella **di 18 anni**)

DI QUALITÀ = indica una qualità o una caratteristica di qualcuno o qualcosa (Es: è una signora **dai capelli biondi**)

DI QUANTITÀ = può essere di: PESO O MISURA (es: questi libri pesano **troppo**; questa corda misura **tre metri**...); ABBONDANZA O PRIVAZIONE (Es: la piazza era *piena di gente*; è un discorso *privo di senso*...); ESTENSIONE (Es: qui il mare è profondo **circa 70 metri**); DISTANZA (es: Varese dista da Milano **circa 50 km**); DI STIMA (es: questo quadro vale **sui 3000 euro**); DI PREZZO (es: abbiamo pagato **tanto** il pranzo di nozze)

DI VANTAGGIO/SVANTAGGIO= indica la persona o la cosa a vantaggio/svantaggio della quale si compie l'azione (es: mi sono sacrificato **per te**)

DI COLPA = indica la colpa, il reato o il delitto di cui una persona è accusata (es: fu assolto **da ogni accusa**)

DI PENA = indica la pena, la condanna (es: fu punito con l'ammenda **di 500 euro**)

DI ESCLUSIONE=

DISTRIBUTIVO = indica la proporzione numerica tra esseri animati, cose, numeri... (es: abbiamo pagato un tot **a testa**; devi prendere la medicina **ogni 8 ore**)

CONCESSIVO = es: **nonostante la sete**, non berrò

DI SOSTITUZIONE = es: **al tuo posto**, mi preoccuperei di stare attento.

ANALISI DEL PERIODO ELENCO PROPOSIZIONI

PRINCIPALE= ha senso compiuto e può stare anche da sola. E' reggente delle subordinate (es: il cielo è sereno). Può essere: enunciativa, interrogativa, dubitativa, esclamativa, volitiva, desiderativa, concessiva.

INCIDENTALE = è accessoria rispetto al testo (Luca, **sia detto tra noi**, è proprio un ragazzo carino).

COORDINATA = può essere: copulativa, disgiuntiva, avversativa, esplicativa o dichiarativa, conclusiva, correlativa.

SUBORDINATE:

SOGGETTIVA = funge da soggetto della principale, quando in questa è presente un verbo impersonale, quindi senza soggetto (es: Sembra **che Marco sia un bravo ragazzo**)

OGGETTIVA = funge da complemento oggetto della principale, quando in questa è presente il soggetto o è sottinteso e il verbo non è nella forma impersonale (es: io dico **che domani ci sarà il sole**)

DICHIARATIVA = dichiara qualcosa della principale ed ha un elemento di riferimento in essa (es: *questo* mi rende felice, **che tu abbia studiato**)

INTERROGATIVA INDIRETTA = Gli chiese **se poteva andare in ferie**

RELATIVA = può essere propria o impropria (es: PROPRIA: le persone che vengono lodate, non dovrebbero vantarsi troppo; IMPROPRIA: ho comprato un quadro che mi affascina).

L'impropria sostituisce un'altra proposizione (... perchè mi affascina = causale)

CAUSALE = indica la causa, il motivo di quanto avviene nella reggente /es: non sono riuscito a mangiare **perchè avevo mal di stomaco**)

FINALE = indica il fine, lo scopo di quanto espresso nella reggente (es: studio **per essere**

promosso)

TEMPORALE = indica la circostanza di tempo in cui avviene ciò che si è detto nella reggente (es: andremo al mare, **quando sarà finita la scuola**)

CONSECUTIVA = indica la conseguenza o l'effetto dell'azione o del fatto espresso nella reggente (es: fa così freddo **che mi si gelano le mani**)

CONCESSIVA = indica il fatto malgrado il quale si verifica quanto detto nella reggente (es: pioveva **nonostante ci fosse il sole**)

CONDIZIONALE = indica la condizione cioè l'ipotesi da cui dipende l'avverarsi di ciò che si afferma nella reggente (es: **se mi deciderò**, taglierò i capelli)

COMPARATIVA = stabilisce una comparazione, un confronto con quanto detto nella reggente (es: Le cose sono andate meglio **di quanto avessimo previsto**)

AVVERSATIVA = indica un fatto o una situazione che risultano contrari a quelli della reggente (es: Continui a giocare, **mentre dovresti studiare**)

MODALE = indica il modo in cui si verifica quanto detto nella reggente (es: farò **come mi hai detto tu**)

STRUMENTALE = indica il mezzo con il quale si realizza l'azione espressa dalla reggente (es: ha vinto la gara, **allenandosi assiduamente**). E' solo implicita!

LIMITATIVA = indica i limiti di ciò che viene detto nella reggente (es: Luca avrebbe ragione, **a sentire te; per quanto io sappia**, lo spettacolo andrà in onda domani)

ESCLUSIVA = indica i fatti o le circostanze che vengono esclusi rispetto a ciò che si dice nella reggente (es: E' scoppiata in lacrime, **senza che ce ne fosse un motivo**)

ECCETTUATIVA = esprime un'eccezione, una circostanza particolare, rispetto a quanto detto nella reggente (es: potete fare quello che volete, **fuorché gridare**).

<https://sites.google.com/site/laprofveronieisuoi alunni/ripasso-delle-conoscenze-grammaticali/il-tema>

http://www.analisi-grammaticale.biz/Esercizi_frase.php?c=56690